

Come siamo stati iniziati? Cosa veramente inizia?

fratel Enzo Biemmi

1. Che cosa veramente inizia?

- Ciò che inizia alla vita è *un contesto relazionale ed educativo, uno spazio vitale da abitare* che, con una molteplicità di linguaggi, esperienze e relazioni, allena progressivamente ad entrare nel mondo, ad abitare la vita in un determinato modo. È una postura di vita a cui si viene introdotti per osmosi e per apprendistato.

Questo contesto vitale è fatto di persone, di parole rivolte al momento giusto, di gesti quotidiani, di esperienze che si fanno, di atteggiamenti e competenze a cui si è addestrati, come nella bottega di un artigiano, e anche di norme di comportamento per stare in modo corretto dentro un determinato ambiente di vita: questo si può fare, questo non si fa.

Il primo spazio vitale è la famiglia, e poi via via gli altri luoghi relazionali a cui ci si apre progressivamente (la scuola, il gruppo dei pari, l'ambiente sociale).

- Questa iniziazione alla vita umana è anche la matrice profonda della fede, in quanto i genitori, credenti o meno, trasmettono il sentimento della vita, rinviano a un'origine che non ci possiamo dare e che in fin dei conti neppure loro possono darci. Introducono al sentimento della vita come donata e come meritevole di essere vissuta. È ciò che il teologo Christoph Theobald chiama "fede elementare", fiducia nell'esistenza. In tutti, lui dice, c'è una fede elementare e questa viene dalla famiglia. Proprio per questo l'esperienza familiare introduce alla fede prima ancora e al di là del fatto di utilizzare le parole per raccontarla e spiegarla. Anche là dove la fede non è esplicitata, la sua matrice viene trasmessa, essendo la fede un modo di stare al mondo con fiducia, con speranza.

Può avvenire che nella famiglia, come è successo a tanti di noi, si venga iniziati alla vita e contemporaneamente a viverla con un codice di gesti, parole, preghiere, riti, comportamenti che hanno la connotazione della fede professata e che introducono in una comunità cristiana. Può anche non avvenire, ma anche se non si dà nella famiglia una fede esplicita, questa si radicherà su quella elementare. La vita dell'uomo è l'alfabeto di Dio.

2. La comunità cristiana allestisce l'iniziazione cristiana in un ambiente vitale

La comunità cristiana "allestisce" l'iniziazione alla fede del discepolo, i cui codici sono dati dalla famiglia (fede elementare) e può iniziare ad un cammino di fede esplicito nella misura in cui a sua volta si propone come spazio vitale non contrapposto ma alleato dello spazio vitale della famiglia. La comunità cristiana "allestisce", organizza, non crea una iniziazione.

La comunità cristiana lo fa nella misura in cui si offre come un luogo vitale in cui ci sono volti, relazioni, parole, riti ed esperienze, attraverso le quali i ragazzi assorbono per osmosi una vita percepita sotto lo sguardo di Dio e da lui custodita. La comunità inizia a un cammino di fede esplicito se rende disponibili e sperimentabili relazioni buone, parole giuste e significative, gesti e preghiere, azioni che allenano a diventare cristiani e a continuare a diventarlo.

Si viene a Cristo come si viene al mondo.

4. E il catechismo?

- Il catechismo non ha mai iniziato alla fede nessuno e i nostri antenati catechisti non pensavano affatto che l'iniziazione alla fede avvenisse in un'ora di scuola. È sempre lo spazio vitale della famiglia e della comunità ecclesiale che ha iniziato. Dentro questi due spazi vitali, e grazie ad essi, il catechismo era il momento che trasmetteva la 'grammatica' di quella 'sintassi' che si apprendeva ed esercitava negli ambienti vitali. Dava le parole che significavano quei vissuti e così permetteva di viverli con più consapevolezza. La grammatica della fede senza la sua sintassi rimane un elenco di parole vuote.

Ad iniziare alla fede è dunque un grembo vitale e generativo, di cui la catechesi è solo un filo.

- Il catechismo allora non serve a niente? La catechesi (più che il catechismo) è sempre stata una dimensione fondamentale dell'iniziazione cristiana, ma soltanto una delle sue dimensioni. Le parole infatti sono importanti, trasmettono racconti, spiegazioni, evocazioni, appelli. Le parole, per essere parole di fede, vanno pronunciate dentro una relazione, devono essere sentite come risposta al bisogno di felicità di coloro che le pronunciano e le ascoltano, devono poter essere sperimentate in un contesto di vita che le conferma.

- La catechesi (e il 'catechismo' come una delle sue forme), sono momenti preziosi, ma isolati da un ambiente vitale vedono ridotta a poco la loro valenza iniziatica.

5. A cosa dovremo dunque stare attenti durante questo corso/laboratorio?

- Prima di tutto a non dimenticare mai l'esercizio che abbiamo fatto oggi, seppure in modo veloce. Dovremo sempre fare memoria di come siamo stati iniziati alla fede. Molte risposte alle nostre domande di come si inizia alla fede sono già contenute nelle nostre esperienze.

- Cercheremo poi di imparare ascoltando alcune buone pratiche. Non sono pratiche esemplari, ma proposte di comunità che si pongono in questa direzione: spazi vitali in alleanza con lo spazio vitale delle famiglie.